

**VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL
26 APRILE 2010**

Presidenza: MORETTI Ronnie

Vicepresidenza: BAERISWYL Bruno

Scrutatori: CELESIA Sara, COTTI Giuseppe

Presenti: ANGELINI PIVA Barbara, AKAI Alberto, , BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BERGONZOLI Silvano, BUZZINI Bruno, CALDARA Omar, CELLINA Roco, CLERICI Fabio, DE DEA Renza, FEISTMANN Eva, GILARDI Francesco, GIOVANNACCI Davide, HELBLING Alex, JAQUET-RICHARDET Philippe, LAFRANCHI Aldo, LEONARDI Gianpietro, MALAS Miryem, MELLINI Piergiorgio, MONDINI Nadia, MONDINI Stelio, MONOTTI Giovanni, MORETTI Ronnie, PEDRAZZINI Lorenza, SALVIONI Niccolò, SARTORI Fabio, SCAFFETTA Mattia, SILACCI Mauro, VETTERLI Gianbeato, VIDOLI-MANZINI Luigino, ZACCHEO Elena, ZANCHI Pierluigi, ZEMANEK Peter,

Assenti scusati: BÜCHLER Marco, GHIEMMETTI Martina, FERRARI Renato

Membri del Municipio presenti: Carla SPEZIALI, sindaco;
Tiziana ZANINELLI, vicesindaco;
Michele BARDELLI, Paolo CARONI, Diego ERBA, Tamara MAGRINI, ,
Alain SCHERRER, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 37 consiglieri la signora **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale. Ricorda i decessi di Ermanno Zaninelli, padre della signora Vicesindaco Tiziana Zaninelli, e di Enzo Vanetti, già vicesegretario comunale e consigliere comunale, invitando i presenti a un momento di raccoglimento alla loro memoria.

La signora **Presidente** ricorda che il MM no. 42 è stato licenziato in data 1° aprile 2010 e che non sono dati i 30 giorni secondo l'art. 56 LOC, ma che tuttavia già in data 12 aprile 2010 la gestione ha rassegnato il suo rapporto. Se non ci sono obiezioni o osservazioni ritiene accettata l'urgenza. L'urgenza è accolta all'unanimità per cui la seduta ha luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. rinnovo Ufficio presidenziale (presidente, vicepresidente, due scrutatori);

3. discussione e decisione sulla mozione del signor Pierluigi Zanchi e confirmatari del 30 maggio 2008 “*Per la concessione di un contributo finanziario per il costo dei trasporti pubblici ai giovani fra i 10 e i 25 anni abitanti nei territori comunali al di fuori del comprensorio cittadino posti sul Piano di Magadino*”;
4. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
 - M.M. no. 3** concernente alcune domande di naturalizzazione (complemento);
 - M.M. no. 25** concernente alcune domande di naturalizzazione (complemento);
 - M.M. no. 32** concernente alcune domande di naturalizzazione;
 - M.M. no. 42** concernente la richiesta di un credito di Fr. 225'000.- per l'esecuzione di lavori d'adeguamento alle prescrizioni antincendio della sede di Nido dell'Infanzia di Via d'Alberti.
5. Proposta di risoluzione del Consiglio comunale all'indirizzo del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino in materia di divieto di importazione di rifiuti dall'estero;
6. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il verbale è approvato con 35 voti favorevoli, nessun contrario, 2 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE

Il signor **Fabio Sartori**, a nome del gruppo PS, propone il signor ***Ronnie Moretti*** quale presidente.

Il signor **Silvano Bergonzoli**, a nome del gruppo UDC/Svegliati Locarno/Indipendenti propone il signor ***Bruno Bärswyl*** quale vicepresidente;

Il signor **Alex Helbling**, a nome del gruppo PLR, propone la signora ***Martina Ghielmetti*** quale scrutatore.

Il signor **Alberto Akav**, a nome del gruppo PPD, propone il signor ***Giuseppe Cotti*** quale scrutatore. Tutti i proposti sono eletti per acclamazione.

Di conseguenza il nuovo ufficio presidenziale risulta così composto:

Presidente: signor **Ronnie Moretti**

Vicepresidente: signor **Bruno Bärswyl**

Scrutatori: signori **Martina Ghielmetti** e **Cotti Giuseppe**.

La Presidente uscente **Barbara Angelini Piva** si accomiata con le seguenti parole:

“Con l'odierna seduta del nostro consesso termina il mio anno presidenziale.

Vi sono grata per l'onore che mi avete concesso: mi sono arricchita grazie a incontri ed esperienze che vanno al di là delle barriere partitiche.

Ho avuto modo di apprezzare l'impegno di voi tutti, consiglieri comunali e municipali, pur nel convincimento che sarebbe auspicabile trovare una formula di collaborazione migliore. Ho

riscontrato in taluni esitazioni, prudenze eccessive e in altri invece eccesso di sicurezza, disinvoltura, a volte anche animosità e scarso rispetto per i colleghi; incoraggio i primi a rendersi più attivi e propositivi, a prendere coscienza delle proprie capacità e potenzialità ad esplicitarle; invito i secondi ad abbassare i toni, a rispettare le convinzioni altrui e a sottrarsi alla tentazione dell'egocentrismo fine a se stesso. Non è mai troppo citato quel Voltaire ...”non sono d'accordo con le tue idee, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di esprimerle“ che è ... l'illuminismo della tolleranza.

Mentre mi accingevo a qualche idea per questa circostanza dell'avvicendamento alla presidenza del nostro Consiglio, mi sono chiesta se e quale senso avesse questa prassi: una procedura ormai entrata nella tradizione, il cui contenuto sovente si esaurisce in una inascoltata enumerazione di considerazioni da passare a verbale senza altre conseguenze.

Ma forse i cittadini più attenti, più compartecipi, più responsabilmente interessati alla cosa pubblica meritano di meglio: quel che posso offrire oggi come ieri (nella mia funzione che sta per esaurirsi), per quanto poco, per quanto insufficiente, si traduce in alcuni spunti di riflessione che vogliono sostenere il tentativo di ridare credibilità ai partiti che restano, malgrado tutti i loro limiti, le colonne portanti della democrazia; importanti, soprattutto sul piano comunale, dove i cittadini hanno l'opportunità, grazie alla loro mediazione, di agire da veri protagonisti.

Non dobbiamo però nasconderci le difficoltà oggettive in cui i partiti si dibattono: una perdita di credibilità e di prestigio che rende più difficile il reclutamento di forze nuove e rallenta il ricambio: l'attrattività di altri settori operativi è forte. Il nostro regime di politica di milizia, insostituibile soprattutto su questo piano, scoraggia i cittadini qualificati dall'avvicinarsi alle istituzioni comunali che pure rappresentano ancora il primo passo verso una carriera politica.

Ma è proprio a livello comunale, come si rileva da studi che coinvolgono l'intera Confederazione, che i partiti risultano particolarmente in crisi. C'è uno scollamento fra l'ideologia, peraltro sempre meno incisiva e decisiva ai fini di una scelta sul piano comunale, e i problemi amministrativi del Comune. Vengono a mancare i valori di riferimento del passato: lavoro, famiglia, milizia; sostituiti da altre sollecitazioni, da diversificate offerte per il tempo libero che lasciano poco spazio ai richiami della “cosa” comunale. Del resto, l'aggregazione sociale del paese ha trovato altre forme, dispersive, che la impoveriscono: la bottega del quartiere, a conduzione familiare, è stata sostituita dagli shopping center; le bettole degli amici da anonimi bar; gli alberghi si estraniavano dalla piazza del Comune per diventare elementi a se stanti; l'incremento del traffico all'interno dei quartieri perturba i rapporti tradizionali del porta a porta. Significativo (e malinconico) il trend degli uffici postali di quartiere in via di abolizione.

Ieri, in una struttura come quella di Locarno, eri più facilmente “qualcuno”. E come tale, ben identificato e responsabilizzato, ti sentivi portato ad inserirti nell'attività politica.

Se oggi non è più così bisogna correre ai ripari: diventa urgente la promozione e la riattualizzazione del Comune che include, che coinvolge, che ha bisogno di tutti poiché tutti sono il Comune: e allora bisogna riflettere, inquietarsi e darsi da fare per invertire la tendenza della partecipazione al voto che in occasione degli ultimi tre rinnovi del nostro consesso si è assestata attorno al 52.5%.

Ma la debolezza dei partiti si evidenzia principalmente nei periodi non elettorali: poiché al momento delle campagne che precedono il voto, ci si ricorda dell'appartenenza, si riattiva un sano spirito competitivo e ci si risveglia dal torpore dell'indifferenza, per poi ripiombarci subito dopo, nel corso di lunghe legislature che per lo più disattendono le piattaforme elettorali ... e tutto ciò alla fine si paga ... in termini di credibilità e quindi di partecipazione.

Non mi soffermo sull'attività dell'anno che si conclude oggi. Ricordo semplicemente che nelle sedute cui abbiamo dato vita, abbiamo sollevato dibattiti ed espresso idee che sono andate anche al di là e al di sopra delle contingenze puntuali, pratiche e circoscritte della realtà comunale.

Mi soffermo brevemente su due punti a mio modo di vedere fondamentali; cardini del futuro della nostra città: le misure per migliorare la situazione finanziaria e la promozione dell'aggregazione. Due circostanze tra loro correlate: l'opposizione a stare insieme si richiama spesso (anche troppo spesso e senza tante delicatezze né giri di parole) alla "povertà della sposa" che disincentiva persino il matrimonio di interesse il solo praticabile ... visto che l'amore se c'è è molto tiepido!

Ma l'aggregazione è imprescindibile: la realtà economica e sociale non è più compatibile con lo *spezzamento* burocratico; costoso in termini di danaro e di energie: bisogna sfruttare sinergie, per servire meglio e a minor costo il cittadino, bisogna richiamare nuovi insediamenti, alzare lo sguardo al di là dell'orticello, guardare oltre e mettersi in marcia per scongiurare il rischio dell'immobilismo, della perdita di concorrenzialità, di peso politico ed economico che finalmente è la perdita di futuro. Questa aggregazione non incontra unanime consenso. Bisognerà trovare compromessi: ripiegare su soluzioni meno radicali, ma praticabili ... è questa la politica: l'arte del possibile ...

Chi osteggia questo percorso e si mette di traverso su questa strada, preclude l'avvenire alla regione; tocca alla classe politica battersi e rendersi protagonista del cambiamento. Come si evince dal sondaggio dello scorso mese di gennaio un terzo degli interpellati è ancora indeciso e tutto dipenderà da loro: dovranno essere informati, dovranno essere convinti. Tocca a noi: dipende da noi se anche il locarnese potrà fare un passo decisivo verso un progresso al quale tutti, e in tutti i Comuni, parteciperanno.

Certo, lo ripeto, non si può prescindere dalla situazione finanziaria del Comune che costituisce uno dei motivi di opposizione all'aggregazione. Dobbiamo adottare provvedimenti volti a migliorare i bilanci, e non esclusivamente nell'ottica aggregativa.

Mio pallino: aumentare in primo luogo il gettito fiscale, senza ovviamente rinunciare all'impostazione sociale attuale. Anzi: proprio per poterla garantire anche in futuro. Peraltro a questo riguardo il nostro Cantone non ha niente da rimproverarsi e nelle valutazioni della socialità fiscale è indicato ad esempio. Allora per aumentare il gettito, la via che si apre è quella di creare attrattività per contribuenti benestanti.

Si evince da una recente pubblicazione dell'amministrazione federale delle contribuzioni (cfr. NZZ - 09.03.2010 pag. 31 e La Regione - 22.03.2010 pag. 6) che nel piccolo Comune di Vaux-sur-Morges la media di reddito per abitante è di CHF. 340'000.00 e nel Comune di Wollerau questa media è di CHF. 233'000.00. Nel nostro Comune meno del 4% dei contribuenti dichiara un reddito superiore a CHF. 150'000.00.

Non credo che Vaux-sur-Morges e Wollerau godano della stessa notorietà della nostra Città, con la sua storia, il suo paesaggio, il suo clima, il suo Festival del Film e le altre manifestazioni culturali e ricreative che fanno del nostro territorio un'etichetta riconosciuta.

Non ci mancano gli argomenti da spendere per suscitare interesse, per attrarre nuovi contribuenti benestanti: magari approfittando anche del fatto che il Canton Zurigo ha abolito lo statuto di tassazione globale, inducendo ricchi contribuenti a trasferirsi altrove. Questi si stanno guardando in giro ... perché non intoniamo un canto di sirene?

Mi sono permessa di esprimere concetti semplici e noti, in gran parte condivisi dalla popolazione, ma che ciononostante rischiano, senza un nostro continuo e instancabile impegno, di rimanere concetti astratti imprigionati dentro sterili buone intenzioni e abusati slogan.

Locarno non ne ha bisogno, non le serve la politica delle dichiarazioni. Oggi più che mai serve la politica del fare, non del dire.

E questo vale anche per chi vi parla ... che ora si tace ... non senza avervi ringraziato per l'attenzione e per la collaborazione ... non senza gli auguri di buon lavoro a chi raccoglie il mio testimone."

Il neo eletto Presidente **Ronnie Moretti**, assumendo la carica, si esprime come segue:

“Ringrazio, e penso di poterlo fare a nome di tutti, chi mi ha preceduto per avere condotto con apprezzato rigore e attenzione i lavori del Consiglio comunale. Non nascondo una certa emozione a succederle perché non so se sarò altrettanto bravo durante l’anno che ci aspetta sarà denso di appuntamenti importanti. Ringrazio anticipatamente il giurista della città Athos Gibolli per l’indispensabile aiuto che mi darà.

Locarno è una città viva e vitale: è il solo centro in Svizzera che gode di una percentuale di giovani superiore a quella media dei comuni che le stanno attorno. Ciò comporta oneri e onori dei quali siamo tutti consapevoli.

In questo momento credo che non devo passare in rassegna tutti i temi sul tavolo del Consiglio comunale, ma è più utile rimanere su quello finanziario e sul progetto di aggregazione detto di sponda sinistra che coinvolge 7 comuni. Per brevità non farò menzione di chi su questi temi si è già espresso con lungimiranza.

Tra poco più di un mese il Consiglio comunale analizzerà il preventivo e il messaggio relativo alle rivalutazioni patrimoniali e discuterà le Linee direttive e Piano finanziario 2009-2012. Si tratterà di scegliere la linea da seguire per i prossimi anni. Questa linea si ripercuoterà sulle discussioni che precedono la votazione consultiva sul progetto di aggregazione. L’importanza di queste decisioni si rifletterà sulle generazioni future. È quindi doveroso interrogarci sulle premesse affinché le discussioni e le decisioni prese, siano di qualità. Tra le premesse vi è certamente l’informazione pubblica.

Dieci giorni fa a Lugano si è tenuto il convegno “Le voci del potere, quando l’istituzione comunica”. I relatori si sono chiesti come mai, proprio all’epoca della globalizzazione, la distanza tra il potere e il cittadino non fa che aumentare. La risposta degli studiosi è stata la seguente: un uso disinvolto dell’informazione tende a confondere sempre più il messaggio istituzionale con quello politico.

L’informazione istituzionale è quella oggettiva, basata sui fatti. Essa aiuta a comprendere la realtà e genera credibilità. L’informazione politica non è neutra ma di parte. Intendiamoci, l’informazione politica nutre la democrazia e permette di valorizzare la diversità delle opinioni che si manifestano in libertà. Tuttavia, la mescolanza dei due registri genera confusione e diffidenza presso i cittadini e lascia spazio ai personalismi. Il ruolo della stampa rimane cruciale in quanto essa può aiutare a distinguere i due tipi di informazione o può generare ancor più confusione. Credo che anche alle nostre latitudini, questo tipo di riflessione va di tanto in tanto rispolverato.

La giurisprudenza insiste sul fatto che i conti dovrebbero essere compresi da “qualsiasi cittadino anche senza particolare formazione” [RDAT, 1984]. Ora, il Piano finanziario fornisce parecchie indicazioni, ma il reale stato delle finanze si presenta ancora come un rebus. Si fatica a capire se, con o senza rivalutazioni e vendite, siamo confrontati con il traghettamento per tutta la durata del quadriennio di un disavanzo strutturale o se, durante il medesimo quadriennio ci possiamo permettere un abbassamento del moltiplicatore. Infatti si tratta di capire se nell’immediato futuro andremo a gestire avanzi d’esercizio oppure un disavanzo strutturale. Su questa incertezza non è pensabile che i cittadini, le associazioni, i partiti e gli organi del Comune possano trovare una piattaforma di discussione.

A richiedere maggiore chiarezza non si sbaglia. Perciò la commissione della gestione ha già ottenuto alcune precisazioni e altre ancora faranno l’oggetto dei rapporti sui messaggi in esame.

Il Piano finanziario propone anche uno scenario di risanamento e sviluppo incentrato in massima parte sulla rivalutazione e la vendita dei terreni, alcuni dei quali ben situati e centrali. Vorrei precisare che non intendo qui schierarmi pro o contro la proposta, ma dal momento che una vendita è irreversibile, credo sia necessario verificare se sia attuabile, senza scartare in partenza eventuali soluzioni alternative.

Al riguardo il Piano finanziario si presenta come un puzzle al quale manca qualche tassello, alcuni dei quali possono essere illustrati con le seguenti domande:

- lo scadenziario proposto per la vendita dei terreni è fattibile?
- siamo sicuri che le eventuali vendite possano generare un importante indotto nel pieno di una bolla speculativa che inonda il mercato cittadino di alloggi, uffici e negozi in esubero (Ferriera docet)?
- è possibile orientare lo sviluppo del comune attraverso vincoli alberghieri o rivedere quelli sulle limitazioni delle residenze secondarie senza intaccare la zona verde?
- infine, sul fronte delle opportunità future, non sarebbe utile rivalutare la discussione sul Piano finanziario includendo il tema della galleria di Base del Ceneri, già concretamente in cantiere e che nel 2020 collegherà direttamente Locarno a Lugano in 22 minuti? Sarebbe veramente imperdonabile rimanere impreparati.

Non ho dubbio sul fatto che i partiti stiano già seguendo queste tracce per arricchire il dibattito sul futuro della città con informazioni oggettive di fondo. È assai importante che il Consiglio comunale anticipi indicazioni chiare al Municipio sugli indirizzi su cui lavorare nel prossimo futuro.

La proposta Municipale di vendere nel più breve tempo possibile alcuni importanti terreni intende proporre una città che risana le proprie finanze e può diminuire il moltiplicatore. A prescindere dalla necessità di verificare e contestualizzare queste intenzioni, il messaggio che si veicola a tutti i cittadini appartenenti al progetto sponda sinistra è che la città ce la può fare da sola.

D'altro canto credo che non dobbiamo avere troppa paura del futuro, ma aprirci maggiormente alla realtà sovracomunale cominciando dal ruolo che i singoli comuni rivestono nell'agglomerato. Locarno al riguardo fa la sua parte e ha le carte in regola:

- dal 1990 al 2008 Locarno è il polo cittadino decisamente più vivo degli altri poli cantonali, registrando un aumento di 1300 persone (oltre il 9%), compresi molti giovani. Come ho detto in entrata, non ci risulta che in Svizzera esistano casi come Locarno, in cui il centro cittadino abbia una percentuale di giovani maggiore di quella media dei comuni che lo circondano;
- soprattutto Locarno è a pieno titolo polo urbano, crea ricchezza, come lo dimostra la densità, in rapporto alla popolazione residente, dei posti di lavoro che nel Comune è doppia rispetto a quella registrata negli altri comuni inclusi nel progetto di aggregazione [0.70 rispetto 0.32]. Ulteriori dati sulla qualifica dei posti di lavoro offerti a Locarno, nonché quelli sui saldi pendolari indicano chiaramente che c'è una grossa ricchezza che viene prodotta a Locarno, che poi confluisce nei gettiti dei comuni vicini;
- infine, sotto il profilo territoriale i due terzi almeno delle riserve edificabili attorno al raggio di 10 minuti a piedi dalla stazione di Muralto si trovano sul territorio di Locarno, dove è collocata anche una considerevole riserva di terreni edificabili liberi (o dismessi) di cui una parte importante è di proprietà comunale. Questi terreni non costituiscono solo una riserva patrimoniale ragguardevole da capitalizzare al più presto, fondano pure stimabili potenzialità di sviluppo non solo del centro ma dell'intero agglomerato.

Certo, se Locarno intende imboccare la via del dibattito attorno alla realtà intercomunale deve recuperare terreno. Gli studi strategici sulle aggregazioni propongono numerosi spunti di riflessione, che andranno ulteriormente sviluppati. Si tratterebbe di promuovere attraverso l'informazione istituzionale indirizzata a tutti i cittadini dell'agglomerato e non solo ai loro amministratori, una salutare cultura del confronto tra le realtà dei vari comuni e anche l'occasione di adottare un atteggiamento più compartecipe.

Siamo chiamati a individuare problemi e proporre soluzioni importanti e difficili, per la posta in gioco, ma anche per il legame alle abitudini che va superato. Dobbiamo approfondire le conoscenze relative alle decisioni e deliberare con serenità. Dicevo all'inizio "conoscere per deliberare".

MOZIONE CONTRIBUTO FINANZIARIO TRASPORTI PUBBLICI PER GIOVANI

Con mozione del 30 maggio 2008 del signor **Pierluigi Zanchi** e confirmatari é chiesta la concessione di un contributo finanziario per il costo dei trasporti pubblici ai giovani fra i 10 e i 25 anni abitanti nei territori comunali al di fuori del comprensorio cittadino posti sul Piano di Magadino. La mozione é stata oggetto di preavviso del 2 novembre 2009 da parte della Commissione della Gestione e di osservazioni del Municipio del 3 dicembre 2009.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola il signor **Pierluigi Zanchi** nel seguente modo:

"Qualche mese fa ho avuto udienza presso la Commissione della Gestione, dove codesta mozione era approvata per l'iter del caso.

In quell'occasione erano emerse soprattutto le perplessità riguardo all'onere finanziario, comunque tutto sommato non esorbitante e comunque quantificato in un massimo di poco più di 30 mila franchi; a tale proposito ho ribadito più volte il fatto che si potevano adottare varie soluzioni per ridurre tale onere e comunque far beneficiare i giovani locarnesi abitanti sul Piano di Magadino.

Ecco alcune possibilità:

- a) la fascia cui viene dato un aiuto può essere limitata a quella dei 15-25 anni e non più dai 10 ai 25 anni come previsto dalla mozione.
- b) che l'aiuto venga dato solo ai giovani di tale fascia d'età in formazione scolastica o professionale.
- c) che venga pagata solo la prima zona d'abbonamento e non la seconda.
- d) nessuno ci impedisce di prevedere un aiuto analogo anche per i giovani abitanti di Brè, dal momento che si tratta di 3 o 5 persone.

E' stata pure sollevata una questione di uguaglianza giuridica riguardo alla disparità di trattamento nel caso in cui i giovani del Piano beneficiassero di questo contributo per i trasporti pubblici, rispetto ai giovani cittadini.

A tale proposito mi preme farvi osservare che non esiste solo un'uguaglianza giuridica per trattare tale caso; perché è palese a tutti che fra la Città e i suoi territori sul Piano di Magadino esistono ben 10 km di distanza, con fra mezzo 6 comuni, e che ad essere discriminati siano invece i giovani del

Piano, per non poter facilmente relazionare con i loro coetanei e usufruire assieme a loro delle attività o possibilità che Locarno offre (sia pubbliche che private); eventi ai quali i giovani cittadini possono permettersi molto facilmente a tutte le ore e sull'arco di tutto l'anno, grazie alle proprie gambe, a piedi o in bicicletta,.

Invito dunque i colleghi di Consiglio comunale a trovare e votare una proposta, seppur minima, ma che venga incontro ai nostri giovani abitanti sul Piano di Magadino.

Vi ringrazio per l'attenzione.”

Il signor **Mauro Silacci**, quale relatore della Commissione della Gestione, fa presente quanto segue: “La mozione presentata dal Sig. Pierluigi Zanchi e confirmatari chiede di accordare un contributo finanziario per il costo dei trasporti pubblici ai giovani fra i 10 e i 25 anni che abitano nei territori comunali al di fuori del comprensorio cittadino, posti sul Piano di Magadino.

La mozione chiede che a tutte le famiglie dei giovani in età scolastica (a partire dalla scuola media) e in formazione scolastica o professionale fino a 25 anni, residenti nei territori di Locarno siti sul Piano di Magadino, venga concesso il rimborso totale delle spese relative all'abbonamento annuo ai trasporti pubblici, corrispondente a CHF 315.--. Visto e considerato che i giovani che beneficerebbero di tale contributo sarebbero circa un centinaio, l'onere annuo per la città sarebbe di ca CHF 31'000.--.

La mozione chiede pure di studiare la forma e di quantificare il contributo, ad esempio sottoforma di rimborso totale o parziale dell'abbonamento annuale di base per i mezzi pubblici, oppure un contributo unico annuale e identico per ogni giovane, indipendentemente dal tipo di abbonamento. La mozione chiede comunque il rimborso totale.

La commissione della gestione ha ascoltato il Sig Gabriele Filippini (responsabile dei servizi finanziari) il quale ha evidenziato il già attuale importante impegno finanziario della città di Locarno in materia di finanziamento dei mezzi pubblici.

I contributi versati dalla città in tale ambito sono (dati aggiornati ad aprile 2010):

- CHF 100'000.—quale rimborso al Cantone per studenti di scuola media
- CHF 70'000.—quale contributo alla comunità tariffale del Cantone TI
- CHF 500'000.—quale contributo al Cantone TI per il trasporto regionale pubblico
- CHF 630'000.—quale contributo alle FART per le autolinee urbane

Dunque la città versa già ogni anno contributi superiori a CHF 1 mio per finanziare i mezzi pubblici. La commissione della gestione ha analizzato a fondo la tematica e ritiene che innanzitutto la mozione in oggetto presenti un problema di discriminazione, in quanto la scelta di un contributo supplementare (oltre a quelli già versati attualmente) a favore esclusivamente dei giovani dei quartieri del Piano di Magadino sarebbe arbitraria, poiché favorirebbe una categoria di persone a discapito di altre (ad esempio gli anziani) e penalizzerebbe i giovani che abitano in altre zone non centrali quali ad esempio Locarno Monti e Monte Bré.

Per conoscenza i ragazzi dai 10 ai 25 anni che abitano nel quartiere “Gerre di Sotto” sono 107, quelli che abitano a Locarno Monti 93 e quelli che abitano a Brè sono 5.

Viste le considerazioni esposte sopra, la maggioranza della commissione della gestione vi invita a respingere la mozione in oggetto.”

Il signor **Pier Merlini** osserva che:

“Innanzitutto bisogna correggere il titolo in quanto i giovani di 10 anni frequentano solitamente la quarta elementare, mentre nel dispositivo finale si fa cenno a giovani in età di scuola media. Detto ciò, il gruppo PS sostiene l’uso dei trasporti pubblici e l’avvicinamento dei giovani locarnesi al centro cittadino.

Tuttavia non può aderire alla mozione presentata da Zanchi e cofirmatari, in quanto essa è palesemente discriminante riguardo agli altri giovani locarnesi che, ugualmente agli abitanti delle Gerre di Sotto, sono discosti dal centro cittadino.

Ad esempio i giovani che abitano ai Monti o a Ponte Brolla, per non parlare di quelli che abitano a Bré, che oltre a trovarsi discosti dal centro cittadino, sono anche ulteriormente penalizzati dagli orari dei trasporti pubblici, meno frequenti rispetto alle scadenze della linea TILO e della linea del bus.

Per questi motivi, pur appoggiando la mozione per il principio di favorire l’uso del trasporto pubblico da parte dei giovani, invitiamo a respingerla e, come gruppo socialista, consapevole di come sia difficile trovare soluzioni eque al problema, invitiamo i firmatari a voler presentare una proposta meno discriminante dal profilo territoriale e sostenibile sotto quello finanziario, prevedendo ad esempio aiuti differenziati a dipendenza del reddito delle famiglie e alla distanza dal centro cittadino.”

Non essendoci altri interventi il **Presidente** mette in votazione la mozione con il seguente esito:

La mozione del signor **Pierluigi Zanchi** e cofirmatari del 30 maggio 2008 “*Per la concessione di un contributo finanziario per il costo dei trasporti pubblici ai giovani fra i 10 e i 25 anni abitanti nei territori comunali al di fuori del comprensorio cittadino posti sul Piano di Magadino*” è respinta con 10 voti favorevoli, 23 voti contrari e 4 astenuti, alla presenza di 37 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 3 del 3 giugno 2008 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della Legislazione con rapporto del 22 marzo 2010 preavvisa l’ultima domanda rimasta in sospeso.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Aldo Lafranchi** chiede i motivi del complemento di rapporto.

La signora **Miriam Malas** risponde che la domanda è stata tenuta in sospeso per motivi dovuti alla mancata padronanza della lingua italiana. Dopo un anno la candidata è stata nuovamente udita dalla commissione con esito positivo.

Il signor **Fabio Sartori** fa presente che gli incarti delle domande di naturalizzazioni possono essere consultati in cancelleria in modo che i Consiglieri possano approfondire le diverse candidature.

Il signor **Pier Mellini** fa presente sulla problematica delle naturalizzazioni, che tutti i gruppi sono rappresentati nella Commissione della Legislazione e che i Consiglieri possono fare domande al riguardo durante le riunioni di gruppo. Invita quindi i colleghi ad interpellare i membri della Commissione della Legislazione nel caso in cui vogliano approfondimenti.

Il signor **Aldo Lafranchi** prende atto che il problema risiedeva nella padronanza della lingua italiana.

Non essendoci altri interventi il **Presidente** mette in votazione la candidatura che è accolta con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 1 candidato/a.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 25 del 26 giugno 2009 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della Legislazione con rapporto del 22 febbraio 2010, preavvisa l'ultimo caso rimasto in sospeso.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Alex Helbling** informa che la domanda era stata tenuta in sospeso in quanto la candidata, siccome assente dal Ticino per motivi di studio, non aveva potuto presenziare al colloquio che è stato successivamente ripreso. Tenuto conto di quanto udito precedentemente invita i colleghi a non fare domande inutili.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la domanda di naturalizzazione che è accolta nel seguente modo:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 1 candidato/a.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 32 1 ottobre 2009 sono proposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della Legislazione con rapporto del 8 febbraio 2010 preavvisa le domande salvo una che è tenuta in sospeso.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Omar Caldara** comunica di aver firmato con riserva in quanto non avendo potuto presenziare ad una riunione della Commissione, non si può esprimere sui candidati che non ha visto.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione le domande che sono accolte con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 14 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

ASILO NIDO COMUNALE

Con MM no. 42 del 1° aprile 2010 è richiesto un credito di Fr. 225'000.- per l'esecuzione di lavori di adeguamento alle prescrizioni antincendio della sede del Nido dell'Infanzia di Via d'Alberti. La Commissione della Gestione con rapporto del 12 aprile 2010 preavvisa favorevolmente la richiesta.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Mauro Silacci** osservando che:

“Intervengo per portare l'adesione del gruppo PLRT al MM no. 42 così come presentato dal Municipio. Permettendomi però una breve considerazione.

Il MM é datato 1.4.2010 e il termine perentorio fissato dal Cantone ed in particolare dalla Divisione dell'azione sociale delle famiglie é il 30.6.2010. Risulta chiaramente come i tempi stretti e le relative procedure di urgenza in commissione della gestione e questa sera in CC, siano da imputare a una poca prontezza e sollecitudine da parte del Municipio a presentare il relativo MM.

Auspicio che in futuro ciò non abbia più a succedere, anche per fare in modo che all'interno delle diverse commissioni si possa ridurre al minimo il rinvio di temi già regolarmente inseriti negli appositi ordini del giorno per far spazio ai MM con la clausola di urgenza.

Altrimenti si corre il rischio che tutto diventi urgente a scapito di ciò che é veramente urgente.”

Il signor **Simone Beltrame** interviene osservando che:

“L'esigenza di un asilo nido è indiscutibile. Il nostro asilo nido è efficiente ed è sempre ottimamente frequentato. Gli utenti pagano anche delle rette importanti per la frequentazione di questa struttura. Pertanto occorre garantire che la struttura risponda a tutti i requisiti di legge.

Il Dipartimento della sanità subordina l'esercizio di queste strutture alla certificazione di collaudo in materia di polizia del fuoco e in base alla perizia commissionata è risultato che sussiste un rischio d'incendio residuo non accettabile, per modo che si impongono degli interventi atti a rendere conforme questa struttura alle normative in vigore e ottenere dunque il certificato di collaudo.

Appare dunque indispensabile accordare questo credito. Il Municipio dovrà comunque farsi promotore della richiesta dei relativi sussidi.

Pertanto chiedo che venga approvato il messaggio e la richiesta di credito presentata dal Municipio.”

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene chiedendo al Municipio se esistono conferme in merito all'ammontare del sussidio accordato dal Cantone e se ci sono stati problemi da parte del Cantone in merito alle misure antincendio. Al riguardo ricorda il ricorso della Confederazione contro la licenza edilizia per la sede del Tribunale penale, dove sono state imposte misure sulla base di un'interpretazione molto restrittiva delle disposizioni. Invita pertanto a verificare l'imposizione di misure provenienti dall'alto.

A nome del Municipio risponde il signor **Michele Bardelli** e ringrazia la Commissione della Gestione per la sollecitudine a redigere il rapporto, riconoscendo di essere arrivati lunghi in seguito al rifiuto, da parte del Cantone, di concedere ulteriori proroghe. Le normative in materia antincendio sono complesse mentre che il parco immobiliare del Comune non é certamente all'avanguardia e necessita di interventi. E' stato dato l'incarico per eseguire interventi sulle strutture scolastiche e sull'Asilo Nido Comunale, conferendo dei mandati agli specialisti. Il tipo di intervento é descritto nel Messaggio Municipale e segnatamente si tratta di interventi per garantire la sicurezza con le compartimentazioni, la messa in sicurezza delle vie di fuga e la creazione di una nuova scala. La struttura portante é pure stata esaminata anche da un ingegnere civile che ha messo in evidenza i punti da rafforzare attraverso l'adozione di misure specifiche. Per quanto riguarda l'ammontare del sussidio si tratta di una promessa fatta durante le trattative. Dopo il voto del legislativo si potrà ufficialmente inoltrare la richiesta di sussidiamento al Cantone. Rinnova i ringraziamenti alla Gestione del Consiglio Comunale che permette di proseguire dei lavori per portare a norma la struttura dell'Asilo Nido Comunale.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la richiesta Municipale che é accolta con il seguente esito:

1. è accordato un credito di Fr. 225'000.- per l'adeguamento alle norme antincendio dell'istituto del Nido dell'Infanzia in Via d'Alberti;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 503.30 "Asili Nido";
3. eventuali sussidi saranno iscritti al capitolo 611.70 "sussidi cantonali per costruzioni edili";
4. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE AL GRAN CONSIGLIO

I signori **Pierluigi Zanchi e Eva Feistmann** presentano una proposta di risoluzione del Consiglio Comunale all'indirizzo del Gran Consiglio Ticinese in materia di divieto di importazione di rifiuti dall'estero del seguente tenore:

"Egregio signor Presidente,
Gentili signore ed Egregi signori deputati,

vi scriviamo la presente per rendervi partecipi della nostra preoccupazione per il contenuto e le conclusioni del rapporto del Consiglio di Stato (Messaggio 6277 del 6 ottobre 2009) sull'iniziativa parlamentare 21 gennaio 2008 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari volta ad ancorare nella legge concernente l'istituzione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (LACR) il divieto di importazione e incenerimento di rifiuti provenienti dall'estero.

Il nostro Comune a vocazione residenziale e turistica si trova inserito in una zona già fortemente toccata dall'inquinamento fonico e ambientale causato dal traffico di transito e interno all'agglomerato, che nonostante gli sforzi profusi con le pedonalizzazioni e le misure di moderazione non accenna a diminuire.

Alle fonti di inquinamento presenti si è ora aggiunto anche l'inceneritore di Giubiasco (in seguito ICTR).

Inceneritore che per almeno trent'anni – tanto si stima la sua durata di vita -immetterà nel nostro ambiente, costantemente e quotidianamente, una serie di sostanze inquinanti, come: polveri fini (PM10,PM2.5) piombo e zinco, mercurio, cadmio,monossido di carbonio, ossidi di azoto, carbonio, ammoniaca e suoi composti, ossidi di zolfo, composti gassosi inorganici del cloro, composti gassosi inorganici del fluoro e per finire le sostanze più pericolose di tutte, le diossine e i furani, i cosiddetti inquinanti organici persistenti (POP), che non sono degradabili e pertanto si accumulano nella catena alimentare causando gravi danni alla salute.

Le diossine e i furani sono tanto pericolosi che hanno formato oggetto di una particolare convenzione: la Convenzione delle Nazioni Unite sugli inquinanti organici persistenti che la Svizzera ha siglato.

“Le diossine e i furani sono un gruppo di sostanze chimiche tossiche e persistenti che hanno effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente, tra cui dermatossicità, immunotossicità, disturbi della funzionalità riproduttiva, teratogenicità, alterazioni del sistema endocrino ed effetti cancerogeni. Sono sostanze estremamente persistenti nell'ambiente e in grado di essere trasportate per lunghe distanze. In condizioni ambientali tipiche esse tendono alla bioconcentrazione e presentano un processo di biomagnificazione, raggiungendo pertanto concentrazioni potenzialmente rilevanti sul piano tossicologico. A causa delle loro caratteristiche tossiche, queste sostanze rappresentano una minaccia per la salute umana e per l'ambiente” (Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale - Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati /* COM/2001/0593 def. */ gazzetta ufficiale n. C 322 del 17/11/2001 pag. 0002 – 0018).

In Svizzera la diossina prodotta dalla combustione di rifiuti è pari al 20% della produzione nazionale ma anche mercurio e composti gassosi inorganici dl cloro superano o si avvicinano al 20% della produzione globale (Rapporto sulla gestione dei rifiuti 2008 edito dall'UFAM, pag.48).

Sono dati questi che fanno pensare e che non possono essere sottaciuti alla popolazione o in alcun modo minimizzati, come sembra voler fare il Consiglio di Stato.

L'inceneritore inquina il nostro ambiente – aria, suolo e falda freatica - e questo è un dato di fatto!

Si pensi solo a quanta anidride carbonica (CO2) l'inceneritore di Giubiasco immette nell'aria che respiriamo. Ne produce quanto una centrale a carbone. Infatti per una tonnellata di rifiuti inceneriti l'ICTR immette nell'aria 1300 Kg di CO2 che , come tutti sanno, è un gas a effetto serra (Rapporto sulla gestione dei rifiuti 2008, pag. 12) .

E' quindi inevitabile che la nostra regione vedrà aumentare l'inquinamento dell'aria e del suolo e anche il tasso di ozono e delle polveri fini, con conseguenze negative per la nostra salute.

In questa prospettiva è impensabile ed inaccettabile che le nostre autorità, le quali dovrebbero tutelare gli interessi di tutta la popolazione ticinese, lascino aperta la porta all'importazione di rifiuti dall'estero.

Le argomentazioni del CdS per respingere l'iniziativa non possono essere condivise.

a) Intanto l'accordo tra Comune di Giubiasco e ACR – che a parere del CdS dovrebbe già garantire gli iniziativaisti - è un **accordo privato**, che può essere violato in ogni momento senza particolari conseguenze.

L'accordo non ha fondamento di legge e pertanto non ha forza di legge, cioè non è dotato del potere e dei mezzi per imporlo.

Solo ancorando il divieto di importazione nella legge cantonale si potrà fare in modo che l'ACR si attenga al divieto.

b) Nemmeno può essere condiviso il ragionamento del CdS laddove sostiene che la quantità di rifiuti combustibili non riciclabili prodotti sul territorio cantonale e nel Moesano è già di per se una garanzia contro l'importazione di rifiuti nella misura in cui esaurisce le capacità dell'ICTR.

Intanto dai calcoli presentati dal Dipartimento del territorio (Messaggio pag. 4) si evince chiaramente che dal 2006 la **produzione di RSU è in costante diminuzione**.

Non ci sono ragioni per ritenere che questa tendenza si inverta, tanto più che la tassa causale – che riduce dal 30 al 40 % la produzione di RSU - non è ancora stata estesa a tutti i comuni ticinesi.

D'altra parte i calcoli sui quantitativi di rifiuti sono stati farciti da dati ipotetici riferiti a rifiuti che potrebbero mai giungere all'ICTR (p.es. legname usato) oppure diminuire di quantità (plastiche) o essere riciclati tramite le previste centrali a biogas (scarti umidi, fanghi di depurazione ecc.).

A questo proposito è bene ricordare che in CH si stanno accelerando le ricerche sui metodi di estrazione del fosforo -materia prima in via di esaurimento- dai fanghi di depurazione. Fanghi che il CdS ha inglobato nel calcolo della produzione locale in ragione di 20'000 t annue.

c) Contrariamente a quanto sostiene il CdS non siamo giuridicamente protetti dal pericolo di importazione. Per il momento non esiste alcuna legge federale o convenzione europea che ci protegga dall'importazione di rifiuti, tant'è vero che nel 2006 la CH ne ha importati 400'000 t e nel 2007 300'000 t (Rapporto sulla gestione dei rifiuti, pag. 51)

E' un dato di fatto: in Svizzera abbiamo una sovraccapacità di smaltimento dei rifiuti. Sovraccapacità che si è rinnovata con la messa in esercizio dei nuovi impianti di Losanna (160'000 t), Giubiasco (140'000 t) e Hagenholz (Rapporto sulla gestione dei rifiuti, op.cit., pag. 44) .

L'importazione di rifiuti serve a pagare i costi di edificazione e di gestione degli inceneritori svizzeri. Quello di Giubiasco non sfugge alla tentazione!

d) Il CdS sostiene che esistono degli ostacoli giuridici all'inserimento del divieto nella nostra legge cantonale. Questo non trova conferma nel nostro ordinamento giuridico. Del resto anche l'ufficio federale dell'ambiente non ha sollevato obiezioni di sorta su questo aspetto dell'iniziativa.

e) Da ultimo è assolutamente **indifendibile la posizione del CdS quando cerca di aprire la porta all'importazione di rifiuti – 10'000 t- dai limitrofi comuni italiani con argomenti di falsa politica ambientale** (Messaggio, pagina 8) .

Non c'è nessun vantaggio ambientale!

Ai veleni prodotti dalla combustione di 10'000 t di rifiuti importati dalla regione di confine e bruciati nell'ICTR si sommerebbero 13'000 tonnellate di CO2 immessi nell'aria della nostra regione oltre alle tonnellate di CO2 e di inquinanti dovuti al trasporto su gomma.

E questo proprio noi non lo vogliamo! Un'intera regione non lo vuole!

Fatte queste considerazioni

**il Consiglio comunale di Locarno,
invita
il Gran consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino**

- a farsi carico responsabilmente della problematica sollevata dall'iniziativa parlamentare 21 gennaio 2008 presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per proteggere i ticinesi dall'importazione di rifiuti dall'estero".
- a respingere le conclusioni del Messaggio 6277 del 6 ottobre 2009 "Rapporto del Consiglio di Stato sul citato atto parlamentare" e conseguentemente ad accogliere l'iniziativa."

Il signor **Presidente** apre la discussione

Il signor **Alex Helbling** a nome del gruppo PLR propone la non-entrata in materia sull'oggetto anche se si tratta di un argomento extra LOC. È dell'avviso che risoluzioni analoghe se ne possano prendere a bizzeffe con la conseguenza di rallentare i lavori del legislativo comunale senza però avere un vero impatto visto che la materia esula dalle nostre competenze. Chiede poi con quale cognizione di causa si può aderire alla proposta senza avere il supporto di informazioni valide e oggettive.

Il signor **Presidente** alla luce di questa richiesta propone di scindere la discussione in due parti la prima solo entrata in materia e successivamente sul merito.

Il signor **Pierluigi Zanchi** si oppone alla richiesta che considera velleitaria. Con questa proposta si vuol richiamare il Governo a prendere posizione sull'argomento; non ci costa nulla ma si dà un messaggio chiaro.

Il signor **Giovanni Monotti** osserva che:

“Nella risoluzione prevale la retorica, la cui prima regola è l'evidente orrore del particolare e la vaga generalità. Occorre infatti ben ricordare che ogni impianto per garantire un corretto funzionamento necessita di una determinata massa critica, nella fattispecie un determinato quantitativo minimo di rifiuti. Questo volume di funzionamento è basato su attenti studi e previsioni dello sviluppo della popolazione. Orbene se il conseguimento del quantitativo di riferimento costituisce un reale problema non occorre scandalizzarci oltremodo e paventare potenziali pericoli. Ciò che realmente si ripropone è semmai la sciagurata decisione di non dotare l'impianto di un collegamento su rotaia per il trasporto dei rifiuti.

Locarno dovrebbe quindi al contrario attivarsi affinché sul suo territorio vengano in primo luogo allontanate le montagne di rifiuti recentemente, in questo consesso, sorte nuovamente agli onori della cronaca e non dunque abbandonarsi alla cupa accondiscendenza di fuorvianti proibizionismi

che mal si adeguano alla fattispecie istituzionale. Ma tutto sommato se l'ignoranza e la passione sono nemici della moralità del popolo, bisogna anche confessare che l'indifferenza morale è la malattia delle classi sociali colte."

Il signor **Aldo Lafranchi** ricorda come l'autorità cantonale a suo tempo abbia negato il sovradimensionamento del termovalorizzatore, assicurando che mai avrebbe importato rifiuti. Dichiarando disponibilità ad accogliere rifiuti provenienti dall'estero, oggi l'autorità ammette ciò che all'inizio aveva negato: il sovradimensionamento della struttura. Reagire a simile modo di turlupinare la gente significa far capire che i cittadini si rendono conto del modo di agire dell'autorità, condannano la negazione dell'evidenza e il non rispetto delle promesse fatte. Ha poi insistito sull'importanza in politica di gesti simbolici, indipendentemente dalla probabilità di un loro successo. Servono a marcare opinioni, a difendere valori, a emettere giudizi. Da ultimo ricorda che importare rifiuti significa aumentare l'inquinamento dell'aria che si respira, fattore evidentemente molto negativo per la salute pubblica.

La signora **Renza De Dea** ricorda che la discussione dovrebbe essere limitata all'entrata in materia; nel merito ritiene comunque di poterci esprimere e di sensibilizzare l'Autorità superiore.

Il signore **Simone Beltrame** prende la parola osservando che
 "La proposta di risoluzione presentata merita di essere approvata, essendo non solo sensata ma soprattutto tutela il benessere nostro e dei nostri figli.

La qualità di vita è di gran lunga più importante degli aspetti meramente economici o presunti tali che derivano dall'incenerimento dei rifiuti.

Quando uno di noi o un nostro caro è ammalato o ha problemi di salute allora ci si accorge quanto sia importante poter vivere in un ambiente sano.

È risaputo che l'incenerimento sprigiona nell'ambiente in cui viviamo polveri fini, piombo, mercurio, diossine e altre sostanze tossiche e dannose alla nostra salute, con effetti anche cancerogeni.

Il Consiglio di Stato o meglio i Consiglieri di Stato, che dovrebbero avere a cuore la nostra salute, non si adoperino concretamente contro l'importazione di rifiuti. Questo è un segno di poca responsabilità e di incapacità di comprendere che il nostro ambiente, dove noi facciamo tante attività, merita di essere tutelato. È possibile che a taluni Consiglieri di Stato non interessi l'aria pulita in quanto si rinchiudono in ufficio o in casa. Essi non possono dunque comprendere queste problematiche a meno che non siano personalmente toccati da problemi derivati da tali sostanze.

L'invito rivolto dal nostro Consiglio comunale al Gran Consiglio al fine di ovviare all'omissione del Consiglio di Stato nel gestire questa problematica è dunque un atto dovuto per la tutela di noi e dei nostri figli dai veleni, che arricchiscono solo una minima parte di interessati a scapito della salute degli altri.

Votate dunque questa proposta."

Il signor **Gianbeato Vetterli** visto che la discussione è già sconfinata nel merito, si permette di esprimere le sue considerazioni al riguardo facendo presente che:

"Quale membro della Commissione della gestione del defunto CIR ho lottato con tutte le mie conoscenze per anni e per diverse ragioni, sempre ben esposte, contro l'edificazione del mostro di

Giubiasco ed in generale contro l'evoluzione presa dallo smaltimento dei rifiuti nel ns. cantone tra altre ragioni anche perché vedevo arrivare nella soluzione proposta la necessità dell'ev. importazione di rifiuti da altre regioni (non cambia nulla se domestiche o straniere) per farlo funzionare in modo economicamente sostenibile.

Ora il mostro, dopo aver passato indenne tutte le legittime iniziative legali contro la sua edificazione, è costruito e funziona tecnicamente sicuramente nel miglior modo possibile (perché comunque costruito allo stato dell'arte) quindi, visto che parimenti è stato fatto un grande sforzo per il recupero energetico massimo possibile (turbina a vapore per produzione di energia elettrica, distribuzione di calore nella zona) non mi sembra intelligente non farlo viaggiare ad un ragionevole potenziale dell'infrastruttura e quindi nel modo il più economico possibile anche se questo implica l'ev. importazione di rifiuti da altre regioni.

L'unico punto che mi lascia perplesso, ed è la maggior ragione per cui ho combattuto la sua edificazione, è la necessità di depositare in discarica controllata di quanto rimane dalla combustione in tali impianti (mediamente il 30% del peso originale) che a mio avviso, in caso di importazione di rifiuti da un'altra regione, dovrebbe essere rispedito in quella regione (da un punto di vista del trasporto non vi sarebbe alcun problema perché verrebbero utilizzati i container vuoti di ritorno) anche perché ben presto in Ticino non avremo più luogo per depositarlo e non è certamente accettabile sprecare ulteriore nuovo, del già raro, terreno ancora disponibile per aprire una nuova discarica.

Non sarebbe neppure intelligente, ma non starò a spiegarne più di tanto le già evidenti ragioni, quanto ho sentito ventilare negli ultimi tempi e cioè che, per far funzionare il mostro ad un potenziale più elevato, si volevano incenerire a posteriori i rifiuti del Pizzante I e II.

Concludo ricordando che sin dal 1904 è attivo in piena zona abitata di Zurigo (Josefstrasse) il primo inceneritore di rifiuti, probabilmente esemplare per il resto del mondo che però ha cominciato a prenderne atto solo molti anni più tardi, che già allora era stato concepito come impianto di tele-riscaldamento di quartiere, nel 1969 ne è seguito un secondo in zona altrettanto abitata (Hagenholz) senza che questi impianti, sempre ben tenuti ed aggiornati ma probabilmente non ancora allo stato del nostro, provocassero problemi particolari alla popolazione.

Certo che farne a meno sarebbe anche meglio ma bisognerebbe avere la coerenza di gestire differentemente la propria vita ed accettare anche una qualità di vita inferiore in molti settori che invece l'evoluzione economica ha migliorato pur provocando qualche controindicazione come quella del maggior carico di rifiuti da eliminare.

In quanto poi alla drammaticità dei pericoli per la salute esposti dalla risoluzione permettetemi di ricordare che malgrado tutte queste campane l'allungamento dell'attesa media di vita negli ultimi 50 anni è stata a dir poco sensazionale (oltre 10 anni negli ultimi 50) e sta portando agli individui ed alla società certamente molte gioie ma anche molti problemi ben più grandi di quelli che a mente dei richiedenti questa risoluzione sta portando il mostro di Giubiasco."

La signora **Eva Feistmann** ha seguito con interesse la telenovela dei rifiuti fin dall'origine e constata è stata commessa una grande serie errori: uno di questi riguarda il sovradimensionamento degli impianti. E' però dell'avviso che l'impianto possa funzionare convenientemente non solo a pieno regime ma anche a regime parziali. Si tratta piuttosto di sfruttare le potenzialità del riciclaggio e delle risorse contenute nei rifiuti al di là delle speculazioni di diverso tipo. E' importante lanciare un segnale per non lasciare entrare rifiuti dall'estero tanto più che in Svizzera esiste una grande sovraccapacità di smaltimento.

Il signor **Aldo Lafranchi** vorrebbe capire come funzionano le cose dal momento che si è voluto in un primo momento limitare la discussione all'entrata in materia. Prende quale esempio le discussioni

d'entrata in materia in Gran Consiglio dove si discute per ore pur affrontando già in questo contesto il merito delle questioni.

Il signor **Presidente** fa presente che l'aspetto procedurale può essere differente a dipendenza se un procedimento è retto dalla LOC oppure no e su quella base va di conseguenza impostata la discussione e la votazione.

A questo il signor **Alex Helbling** dichiara di ritirare la sua precedente proposta.

Il signor **Pierluigi Zanchi** da parte sua evidenzia quanto segue:

“Appoggio gli interventi dei colleghi Eva Feistmann e Aldo La Franchi.

Aggiungo, rispondendo a chi dice che la risoluzione è demagogica, ch'essa è tutt'altro che demagogica dal momento che i dati della sovra capacità di smaltimento degli inceneritori svizzeri è reale e si situa fra le 250 e 400 mila tonnellate/anno (dati dell'Ufficio Federale dell'ambiente); per cui sia la Confederazione che il Cantone sapevano che con la costruzione dell'impianto di Giubiasco la sovra capacità sarebbe aumentata, di qui il forte rischio di dover importare rifiuti dall'estero. L'inceneritore ha inoltre la capacità di funzionare a regime ridotto.

A questo punto non è solo disdicevole, ma è francamente vergognoso che i responsabili del Governo cantonale non prendano in seria considerazione l'iniziativa che chiede di iscrivere nella legge del ACR il divieto di importazione di rifiuti dall'estero a tutela della salute degli abitanti del cantone Ticino e del proprio territorio.

Oltretutto sapendo ora che vi è l'assurda esportazione di circa 20 mila tonnellate di legname verso l'Italia; in gran parte destinato agli inceneritori italiani. Mentre se importeremo rifiuti dalla vicina penisola non sapremo mai di che cosa essi saranno composti.

E dal momento che una delle argomentazioni dei fautori a tutti i costi “dell'ecomostro” di Giubiasco era che ognuno doveva smaltirsi i rifiuti in casa propria, allora io vi dico, per coerenza, che “rifiuti e buoi ai paesi tuoi”; non vogliamo rifiuti dall'estero. E invito i colleghi ad votare a favore della risoluzione.”

Il signor **Diego Erba** a nome del Municipio prende atto di quanto discusso sino a questo momento e si rimette al giudizio del Consiglio comunale.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la proposta con il seguente esito:

La risoluzione è accettata con 19 voti favorevoli, 10 voti contrari e 7 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONI E INTERPELLANZE

I signori **Eva Feistmann, Pier Mellini, Ronnie Moretti e Pierluigi Zanchi** presentano la seguente mozione:

Natura in città

Il tema del verde in città, disciplinato dal piano regolatore con criteri quantitativi delle superfici da riservare alla vegetazione, negli ultimi tempi ha sollevato parecchie discussioni a conferma del fatto che sta a cuore a un numero crescente di cittadini. Se ne è occupata la mozione del collega

Mauro Belgeri accolta, praticamente all'unanimità, dal Consiglio comunale nella sua seduta del 25 maggio 2009, che richiede il consolidamento e l'aggiornamento dell'elenco degli alberi protetti e l'adozione di un regolamento per il verde pubblico e privato.

La presente mozione si ricollega al tema con l'intento di approfondirlo e concretizzarlo. Considerato che una regolamentazione QUALITATIVA, che specifichi l'auspicabile ricchezza e varietà ecologica della vegetazione cittadina, pare rimandata al Piano del paesaggio, la cui gestazione rischia di prolungarsi nel tempo.

In un territorio sempre più impoverito e uniformato, con ampie superfici di suolo sigillate dalla cementificazione, anche la vegetazione all'interno degli abitati merita di essere rivalutata dal profilo qualitativo. La Società Ingegneri e Architetti svizzeri SIA, nel suo organo ufficiale TEC 21 si era occupata dell'importante argomento nella sua edizione del 17 marzo 2008 sotto il titolo "(G)Artenvielfalt", "Biodiversità nei giardini", per invitare a preferire la molteplicità delle specie alle monoculture che spesso ancora banalizzano gli ambienti urbani – vedi ad es. monoculture di forsythia lungo la T21 e le piantagioni di carpinus in Via San Jorio e altre vie cittadine.

TEC 21 è tornata alla carica nel no. 11 del 13 marzo 2009 significativamente intitolata "Natura in città" in cui sottolinea l'importanza della varietà biologica, della creazione di mosaici naturali intercollegati per far nascere spazi vitali idonei a una molteplicità di insetti, uccelli e piccoli mammiferi. Viene pure pubblicato il risultato di un sondaggio popolare dal quale risulta che i cittadini prediligono istintivamente un ambiente ricco di specie rispetto a una disposizione di tipo geometrico degli alberi.

Facit: La vegetazione interna alla città non deve rispondere solo a criteri di simmetria, "pulizia" e assenza di disturbo all'asfalto, né essere solo "decorativa" – riguardo all'estetica dei carpini i pareri sono controversi! - ma assolvere finalmente anche una funzione di arricchimento ecologico degli spazi urbani fin troppo caratterizzati da banalità, inquinamento e scarso rispetto delle manifestazioni naturali.

Impellente è pure un ripensamento delle abitudini di potatura (capitozzatura) degli alberi d'alto fusto, molti dei quali per la metà dell'anno appaiono spogli, mutilati con i pugni rivolti al cielo, un'usanza purtroppo radicata, ma certamente superata dalle conoscenze sul metabolismo degli alberi. (Si vedano le immagini scattate dalla prima firmataria in data 30 aprile scorso, un momento in cui gli alberi dovevano essere da tempo ricoperti di foglie!). Quando lo spazio non consente lo sviluppo naturale spontaneo di molti esemplari, è preferibile sfoltire il numero degli alti fusti piuttosto che mutillarli per ammassarli in uno spazio troppo esiguo. Senza contare il fatto che le innumerevoli ferite inferte con la potatura brutale favoriscono l'entrata di agenti patogeni che li fanno deperire anzi tempo.

Peraltro, non c'è bisogno di spostarci lontano, p.es. a Berlino, la metropoli più ricca di alberi maestosi; anche più vicino a noi si possono ammirare viali alberati di essenze variegata che nell'alternarsi delle stagioni si presentano in abiti mutevoli e coloratissimi.

In ogni caso preferibili alle banali palme, se non ripulite regolarmente delle fronde marroni marce offrono un aspetto disordinato e pertanto dopo pochi anni di mancata manutenzione languono in uno stato indecoroso.

Mossi da queste considerazioni e preoccupazioni, per prevenire l'ulteriore impoverimento ecologico e la banalizzazione della vegetazione interna alla città, ancor prima che il Piano del

Paesaggio possa un domani esplicitare i suoi effetti benefici, i sottoscritti mozionanti sollecitano il Municipio a:

- Rivedere e aggiornare l'elenco degli alberi meritevoli di protezione e applicare i relativi regolamenti e norme. (art. 26 NAPR Locarno e art. 29 del Regolamento edilizio Locarno del 1982.)
- Rivedere la scelta delle essenze arboree da mettere a dimora privilegiando specie di alto valore ecologico e badando alla massima diversificazione;
- Incaricare uno o più esperti di botanica e scienze naturali dell'allestimento di un quadro della vegetazione auspicabile che risponda a criteri di estetica e ricchezza ecologica.
- Rivedere e abolire il sistema di potatura degli alberi d'alto fusto per evitarne la brutale mutilazione a ogni fine di stagione, mutilazione che favorisce la ricrescita solo di desolanti spuntoni antiestetici e a medio termine provoca la morte degli alberi maltrattati.

Aggiunta alla Mozione “NATURA IN CITTA” Consegnata 17 dicembre 2009

L'intenzione era nata l'estate scorsa sulla scia delle proteste contro l'abbattimento degli alberi d'alto fusto in Via S. Jorio. Dimostrazione tangibile della accresciuta sensibilità della popolazione nei confronti del verde in città. Mi sono poi convinta in base a vari documenti che da tutti i sondaggi emerge che i cittadini preferiscono una vegetazione non addomesticata e ricca di specie a piantagioni monotone dall'aspetto geometrico. La nostra mozione è stata infatti inoltrata in occasione della seduta di dicembre 2009 e poi ripetutamente rinviata per mancanza di tempo.

Il 2010 è stato proclamato anno internazionale della biodiversità, che a 18 anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro pare essere un concetto sconosciuto ai più e poco si è fatto a livello globale per arrestare la scomparsa di molte migliaia di specie animali e vegetali ogni anno. L'occasione deve quindi servire da incentivo a responsabilizzare autorità pubbliche e cittadini sul valore di una vegetazione diversificata tale da offrire un habitat idoneo a una moltitudine di organismi naturali. A Locarno, l'anno dedicato alla biodiversità era stato inaugurato fine marzo con una conferenza del biologo Marco Moretti, che ha presentato un'indagine svolta in tre città svizzere Zurigo, Lucerna e Lugano. Ne risulta che nonostante le apparenze, la ricchezza di specie rilevate è a tutt'oggi notevole, evidentemente negli spazi non soffocati dal cemento o banalizzati da interventi di cosmesi. Da qui la necessità di contenere la cementificazione e conservare sulle superfici libere da strade ed edifici una vegetazione più spontanea possibile, evitando il taglio frequente dell'erba e diversificando le essenze vegetali.

Posti di fronte alla scelta fra spazi verdi “ordinati e puliti” e piantagioni di aspetto più selvatico, la stragrande maggioranza delle persone interpellate ha dichiarato di preferire la seconda opzione. Aggiungo pertanto parte della documentazione trasmessami dal dott. Moretti all'attenzione di chi avrà il compito di allestire un nuovo concetto di verde urbano.”

Su proposta del **Presidente** la mozione é demandata alla Commissione del Piano Regolatore

I signori **Pier Mellini, Nadia Mondini, Eva Feistmann** presentano la seguente interpellanza:

Premessa

Il 24 ottobre ha aperto i battenti il nuovo e lussuoso Centro Balneare Regionale (in seguito CBR), costato la bellezza di 33 milioni di franchi, dei quali circa una diecina a carico del Comune di Locarno e più precisamente: 3420 azioni di fr 1'000.- ciascuna e 6900 buoni di partecipazione di 1'000.- cadauno per complessivi 10'320'000.-

A proposito del CBR sono già state inoltrate al Municipio un'interrogazione da parte dello scrivente in data 6 febbraio 2009 che attende ancora una risposta, un'interpellanza dei colleghi Giuseppe Cotti, Francesco Gilardi, Davide Giovannacci, Giovanni Monotti, Lorenza Pedrazzini e Niccolò Salvioni

presentata in CC il 7 settembre 2009, una seconda in occasione del CC del 9 febbraio da parte dei colleghi Bruno Buzzini e Renato Ferrari, oltre ad un mio intervento nella seduta del 12 ottobre u.s.

Di fatto

1. Il Centro Balneare e Regionale, pur contando sull'appoggio di 21 comuni e su un contributo di 45'000.- per i primi 5 da parte del Comune di Ascona, è retto da un Consiglio di Amministrazione che dirige e amministra sulla base di un patto sindacale che prevede, tra le altre cose, una copertura di eventuali perdite di esercizio da parte dei comuni azionisti fondatori durante i primi 5 anni secondo una chiave di riparto ad hoc.

In questa chiave di riparto il Comune di Locarno si assume il 34,836% del disavanzo dei costi di gestione senza limite massimo. Nella stessa chiave di riparto, il Comune con l'onere maggiore risulta essere quello di Minusio con il 13,529%, ma con un tetto massimo di 68'200.- annui. Tutti gli altri Comuni risultano avere una percentuale molto al di sotto del 10%.

Inoltre il Comune di Locarno garantisce la copertura del deficit per tutta la durata del CBR, mentre con gli altri comuni azionisti la copertura del deficit sarà oggetto di una nuova negoziazione trascorsi i primi 5 anni.

2. Nel Messaggio Municipale 94 del 17 giugno 2003 si faceva presente che per il Comune di Locarno "i cittadini e le associazioni sportive del nostro comune beneficeranno sempre delle agevolazioni tariffarie".

3. Nel patto sindacale fra azionisti fondatori (27 maggio 2003), al punto 6 si fa ancora accenno alle agevolazioni tariffarie per "le persone fisiche, le scuole e le associazioni sportive con domicilio rispettivamente sede nei Comuni che partecipano al capitale azionario ed alla copertura del disavanzo di gestione tra il 15% ed il 25% rispetto alle tariffe usuali".

4. Con lettera del 29 aprile 2003, il Consiglio di Stato comunicava la concessione in via di massima di un sussidio di 1'010'000.- da parte del Fondo Sport Toto.

Fatte queste premesse chiediamo al Municipio:

1. Corrisponde al vero che a partire da mese di settembre per le ore di nuoto degli allievi delle nostre scuole elementari sarà applicata una tariffa di fr 3 per singola entrata? Questo comporterebbe un'ulteriore onere annuo di circa 35'000.- per il Comune. A mio parere, in considerazione di quanto sopra esposto relativo all'investimento del Comune, alle garanzie di copertura del deficit di gestione, alla concessione del diritto di superficie, l'entrata per i nostri allievi dovrebbe essere gratuita. Facciamo pure notare che una riduzione pari al 25%, tetto massimo previsto dal patto sindacale del prezzo pieno per bambini da 0 a 9 anni (fr 3.50), porterebbe ad una cifra di fr 2,625 per entrata, arrotondata a fr 2,50. Mal comunque si capisce queste fascia di età; infatti la si dovrebbe estendere fino agli 11 anni, che corrisponde all'età di un bambino di fine quinta elementare.
2. Corrisponde al vero che la pavimentazione degli spogliatoi deve essere riveduta in quanto risulta eccessivamente pericolosa? E se sì, a quanto ammontano le spese per questo intervento?
3. Come mai non si è pensato di dotare gli spogliatoi per le scuole di un numero sufficiente di asciugacapelli?
4. Sempre secondo il MM 94 ed il patto sindacale, le associazioni sportive devono poter usufruire degli impianti. A questo proposito vale la pena considerare come la piscina coperta sia aperta 92 ore alla settimana il che fa una media di oltre 13 ore giornaliere. E' mai possibile che in questo lasso di tempo non sia possibile ritagliare degli spazi per le attività delle società di nuoto?

Giova allora ricordare che il Regolamento per la ripartizione dei proventi dello Sport-Toto del 7 ottobre 1998, prevede all'Art. 1 che "il Fondo è destinato al promovimento dello sport in ambito federativo, a favore della popolazione in genere, e dei giovani in particolare, e dell'attività degli enti che operano a questo scopo. Sono sussidiabili le discipline sportive riconosciute dall'AOS".

E proprio nella prima fascia troviamo il nuoto, disciplina olimpica per eccellenza.

Non reputa quindi il Municipio di intervenire sui 4 rappresentanti di Locarno nel consiglio di amministrazione della CBR al fine di far rispettare questo obbligo derivante dall'ottenimento del sussidio di oltre 1'000.000 di franchi?

5. So che è stata avviata la procedura per l'omologazione della vasca da 25m e da 50m presso le competenti istanze di Swiss Swimming. Corrisponde al vero che per poter procedere alla stessa bisognerà compiere ulteriori interventi in quanto le vasche non sono state concepite per la pratica del nuoto agonistico? E in questo caso, a quanto ammonteranno le spese supplementari?
Inoltre, il fatto che i muretti, anche della vasca esterna posti in zona relax, siano sommersi, non rappresentano una fonte di pericolo per l'utenza, soprattutto bambini e anziani? Non sarebbe il caso di segnalarli in maniera opportuna?
6. L'iter di omologazione prelude forse all'organizzazione di competizioni di nuoto? In questo caso chi se ne occuperà e con quali mezzi?
7. Nel business plan si prevede un'affluenza media di 600 persone in inverno per poter raggiungere il pareggio dei conti. È possibile conoscere qual è la media giornaliera di affluenza dall'apertura fino al momento dell'evasione della presente interpellanza?
8. Nel paragone dei prezzi con le altre infrastrutture cantonali, risulta evidente che il Centro Balneare sia il più caro, e questo è parzialmente comprensibile in considerazione dell'offerta. Meno comprensibile invece il fatto che nelle entrate singole i non domiciliati paghino di meno in rapporto ai "domiciliati". A mo' di paragone, a Lugano i domiciliati hanno una riduzione del 35% rispetto al prezzo dei non domiciliati, a Bellinzona godono del 40% mentre a Locarno il 25%, che rappresenta sì il tetto massimo secondo il patto sindacale, ma comunque sproporzionato rispetto alla situazione degli altri centri balneari. Ma quello che più colpisce è il prezzo dell'abbonamento stagionale per bambini fino ai 9 anni: a Locarno il costo è addirittura superiore rispetto all'abbonamento per adulti a Bellinzona; se poi passiamo alla categoria superiore, un bambino di 10 anni, quindi di quarta elementare paga 406 franchi, contro i 147 di Bellinzona ed i 180 di Lugano, e questo non può sicuramente essere un incentivo alla pratica del nuoto spontaneo. Ci chiediamo quindi, anche in questo caso, se non sia il caso di un intervento del Municipio tramite i membri di Locarno in seno al CdA e con il suo rappresentante in occasione dell'assemblea degli azionisti.
9. Con lettera del 19 ottobre 2009, la Federazione Ticinese Integrazione Andicap faceva presente la non conformità della struttura con le misure a favore degli invalidi motulesi, sottolineando come non fosse stato previsto un sollevatore idraulico per l'accesso alla piscina alle persone in carrozzella. Questo problema è stato risolto? E se sì, come mai non si è pensato alle persone portatrici di handicap in sede di progettazione?

In conclusione:

Alla luce di quanto esposto chiediamo al Municipio di intervenire per far rispettare quanto il CC ha votato con il MM 94, con la sottoscrizione del patto sindacale e quanto prevedono i disposti di legge in merito alla concessione dei sussidi del Fondo Sport-Toto.

A nome del Municipio risponde la signora **Tiziana Zaninelli** rispondendo alle singole domande nel seguente modo:

“1. Il Municipio di Locarno si è rivolto nel senso indicato dagli interpellanti ai suoi rappresentanti nel CdA. E' tema all'ordine del giorno della prossima riunione del CdA della CBR per quanto concerne le scuole comunali; altro discorso per le scuole medie e del post obbligo per le quali sono in corso da parte della CBR trattative con gli uffici del DECS per stabilire l'entità dell'entrata, così come avviene per le altre piscine frequentate da questi allievi.

Da gennaio 2010 gli spazi acqua riservati per le scuole sono tutti i pomeriggi dalle 13:45 alle 16:00, escluso il mercoledì.

In particolare hanno iniziato a frequentare il Lido di Locarno:

Scuole elementari di Locarno – Martedì e Giovedì – inizio corsi 12 gennaio 2010 – classi coinvolte 3°/4°/5° per un totale di 16 classi e ca. 335 allievi.

Scuole di Losone – Lunedì – inizio corsi 22 febbraio 2010 – termine corsi 29 marzo 2010 – classi coinvolte 4° per un totale di 3 classi e ca. 60-70 allievi.

2. Il pavimento degli spogliatoi e delle docce è stato realizzato secondo le normative, in fase di esercizio si è deciso di posare dei tappeti in plastica per eliminare un pericolo di scivolamento notato dall'utilizzo degli utenti.

Non vi sono eventuali spese supplementari. Eventuali sistemazioni rientrano nelle garanzie a carico degli appaltatori.

3. Il progetto prevedeva l'utilizzo simultaneo di due classi e non di tre, come avviene in alcuni pomeriggi quest'anno.

Nel caso di richieste maggiori a quanto si era pianificato, si potranno aumentare gli asciugacapelli come è già stato fatto per la parte pubblica. (Non ne sono giunte per ora dalle due direzioni scolastiche che usano il Lido richieste in questo senso)

Sono disponibili anche gli asciugacapelli nell'adiacente apposita zona gialla. Il loro numero complessivo è perciò ritenuto sufficiente dai responsabili del Lido.

4. L'offerta degli spazi acqua per le società sportive è coordinata con il CST, con il principio che gli allenamenti per il settore competizione sono concentrati al CST, in strutture appositamente dedicate, mentre il Lido è dedicato allo svolgimento dei corsi di base, al nuoto sportivo individuale ed alla ginnastica in acqua, corsi che avvengono in stretta collaborazione con le società di nuoto della regione che hanno sottoscritto una collaborazione con Lido Locarno. In virtù dei principi di cooperazione con il CST durante il suo periodo di chiusura per la transizione dall'assetto invernale a quello estivo, al Lido si mettono a disposizione superfici acqua per garantire la continuità degli allenamenti al posto del CST. Ciò avviene dal 19 aprile, sono a disposizione spazi acqua dalle 19:30 alle 22:00 alle società natatorie della regione come la NSL, la Flipper Team Locarno e il Tree Team Locarno fino al 15 maggio.

Ricordiamo che le due strutture natatorie presenti nell'agglomerato Locarnese coordinano la loro offerta, valorizzando le specificità delle rispettive infrastrutture, con vantaggi anche e soprattutto per l'utenza. Ricordiamo inoltre che la CBR ha messo a disposizione del CST il pallone pressostatico e versa un contributo pari al 15 % del disavanzo operativo della gestione invernale delle piscine al CST fino ad un max. di CHF 40'000.--.

5. In effetti l'omologazione delle vasche da 25 e da 50 metri per le competizioni è un obiettivo di progetto. Le vasche sono state misurate e ritenute conformi il 22 aprile scorso, le misurazioni delle lunghezze della vasca devono infatti essere eseguite ad opere ultimate.

Non sono previsti costi supplementari per le vasche.

Inoltre sono pure state effettuate ca. 1 mese fa prove tecniche con le placche elettroniche per l'organizzazione di eventuali gare. Prove che sono risultate conformi alle disposizioni della FSN.

Il tutto è ora in mano al nostro direttore dei lavori il quale trasmetterà l'incarto all'architetto Moro per le dovute firme. Manca dunque soltanto la ratifica formale.

Va ricordato che la piscina esterna di 50 metri, come quella dei tuffi, è ancora in fase di consegna, come tutta l'area esterna. Queste opere verranno collaudate entro la stagione estiva.

L'utilizzo entusiasta, ma anche improprio della vasca termale esterna, riconosciuta dall'utenza spesso come vasca da gioco e non per il solo relax, ha acuitizzato certe scelte di progetto.

Con l'esercizio si è notata la scarsa visibilità dei muretti di delimitazione delle zone posti sotto al pelo dell'acqua. Saranno segnalati i muretti, come già fatto per la vasca ovale di svago, non appena ciò sarà possibile tecnicamente e commercialmente (infatti saranno necessari lo svuotamento parziale della vasca e la chiusura al pubblico per alcuni giorni). L'intervento è previsto perciò all'inizio della stagione estiva, prevista per il 1 maggio.

6. Sì, da parte di CBR in collaborazione con altri enti e/o società sportive

7. Fino ad ora si è nella sostanza in linea con quanto previsto dall'ultimo business plan presentato ai Municipi. Durante le vacanze pasquali si sono raggiunti i 100'000 utenti (cfr. servizio al Quotidiano della RSI in cui si è consegnato un premio alla famiglia di zurighesi che ha comperato il centomillesimo biglietto).

8. Gli accordi e i vincoli statuari, approvati nell'ambito del MM 94 sono chiari ed il tariffario adottato, secondo il CdA, li rispetta e concede il massimo vantaggio ammesso. Come in altre assemblee e per altri temi pure sollevati in questa interrogazione, se del caso, il Municipio esprimerà il proprio punto di vista nel corso della prossima assemblea prevista per inizio luglio.

9. Sì. Per il sollevatore si è atteso a dopo l'apertura, poiché si è voluto scegliere il modello migliore sulla base delle effettive esigenze dell'utenza. Nella progettazione si è tenuto conto di tutti gli aspetti legati ai disabili e non per nulla la competente Sezione della Sanità ha stabilito che la struttura è conforme ai disposti della Legge federale del 13 dicembre 2002 sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili. Ad inizio gennaio è stato posato il sollevatore.”

L'interpellante si dichiara parzialmente soddisfatto

Il signor **Nicolò Salvioni** chiede se la risposta emana dal Municipio o dalla presidenza della CBR.

La signora **Tiziana Zaninelli** risponde che la parte tecnica si riferisce a dati raccolti presso la CBR mentre che la parte politica é stata discussa e decisa dal Municipio.

La signora **Sindaco** fa presente che il Municipio ha invitato la CBR a tenere in considerazione la gratuità della frequenza scolastica sollevato dall'interpellanza.

I signori **Aldo Lafranchi e Barbara Angelini Piva** presentano la seguente interpellanza:

“In data 2 febbraio 2009 i sopra menzionati consiglieri comunali inoltravano un'interpellanza tendente a sapere se entrasse nella visione del lod. Municipio lo sviluppo della promozione del concetto “Locarno città pulita”, suggerendo, come nuova tappa, la risoluzione del problema dei mozziconi di sigarette e delle cicche disseminati sulle aree percorse dai pedoni: strade e piazze.

Dal lod. Municipio era giunta una risposta affermativa che annunciava per l'autunno 2009 l'avvio di una nuova tappa "Locarno città pulita", conformemente alla proposta suggerita dall'interpellanza.

Un anno è passato, l'autunno è trascorso, la promessa attende concretizzazione.

L'interpellanza citava l'esempio di Treviso dove, grazie all'introduzione di una multa di 30 euro a chi gettava per terra cicche o mozziconi di sigarette, il problema era stato risolto.

Il 14 gennaio 2010 il giornale "La Repubblica" dedicava più di mezza pagina alla questione. Titolo: "Sigarette, la crociata anti-mozziconi". Sottotitolo; A Trento multa da 500 euro per chi getta cicche a terra. Come a Londra e a Singapore". Tra le città che fanno la guerra alle cicche, in Italia anche Varese, Parma, Tirano, Salerno.

Gli interpellanti notano con soddisfazione come il desiderio della popolazione di godere la piacevolezza di camminare su strade e piazze pulite si stia diffondendo nel mondo e trovi accoglienza e impegno concreto da parte di amministratori comunali.

Multe da 500 euro dicono come la lotta a gomme da masticare e mozziconi non sia facile, esigendo grande determinazione non solo da parte degli individui ma anche dell'autorità.

Con questa seconda interpellanza si chiede al lod. Municipio se le buone intenzioni manifestate lo scorso anno persistano e, in caso di risposta affermativa, quali tempi si prevedono per l'avvio della nuova campagna in favore di "Locarno città più pulita".

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba** dando atto agli interpellanti dell'importanza della problematica che è stata oggetto di verifiche e di approfondimenti tecnici e finanziari anche allo scopo di una riduzione dei costi. Non si vuole attuare una campagna vera e propria quanto piuttosto un'informazione sulle nuove modalità di consegna dei rifiuti. Un nuovo concetto è attualmente all'esame del Municipio. Si tratta di rivedere il concetto di raccolta dei rifiuti porta a porta attuando una razionalizzazione con la posa di contenitori interrati. Inoltre è in atto il discorso della revisione del regolamento che introduce una norma per il divieto del littering in città mentre da ultimo si vuole esaminare la questione dell'introduzione della tassa sul sacco. Attualmente si attendono le decisioni del Municipio, atteso che comunque sussiste l'impegno per una corretta raccolta dei rifiuti. Per quanto riguarda i mozziconi di sigarette si è attuata una prova in Città con un nuovo raccoglitore che, visto il buon esito, si vuole proporre quale soluzione per gli avventori degli esercizi pubblici di Piazza Grande e Città Vecchia. Determinati principi in merito alle contravvenzioni e all'irrogazione di multe sono già ancorati nell'attuale regolamento e ogni mese il Municipio decide un certo numero di multe. Già attualmente esiste la base legale per reprimere certi comportamenti, ritenuto che i responsabili vengano presi sul fatto.

Gli interpellanti si dichiarano parzialmente soddisfatti.

Il gruppo PLR in Consiglio Comunale presenta la seguente interpellanza:

"Nelle scorse settimane si è appreso, con meraviglia e anche delusione, delle proposte di potenziamento dell'in-frastruttura ferroviaria (2030) che di fatto escludono in maniera importante il Ticino. In effetti la Confederazione propone due varianti di finanziamento (una da 12 miliardi e una da 21 miliardi), ed in entrambi i casi il Ticino risulta penalizzato in quanto non sono considerate prioritarie sia la circonvallazione di Bellinzona (tratta Biasca-Camorino) che il prolungamento a sud di Lugano.

Qualora questa decisione dovesse essere confermata, anche dopo la fase di consultazione che coinvolge i Cantoni, nei prossimi decenni si porranno grossi problemi per il nostro Cantone. Non saranno solo problemi di natura tecnica legati alla mancanza di capacità delle attuali linee ferroviarie che dopo l'apertura della galleria del San Gottardo e del Monte Ceneri risulteranno intasate, con evidenti problemi in particolare nell'attraversamento dei centri urbani, ma si tratterà anche di problemi legati ai benefici, attesi per il Ticino, dall'entrata in funzione dei due nuovi trafori ferroviari. Senza il completamento della linea ferroviaria verrà meno il concetto Gottardo e i benefici per il Ticino si ridurranno in maniera importante.

Ci sembra con ciò legittimo che il mondo politico ticinese si chieda:

- Perché le decisioni parlamentari in merito allo sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria sono ignorate? Con quali criteri si sono determinate le priorità?
- Perché la posizione del Canton Ticino, che è stato il primo Cantone a partecipare finanziariamente alla realizzazione delle opere (Ceneri binario diretto verso Locarno), viene ignorata?
- Su quali dati e previsioni di traffico si pensa che il sistema possa reggere dopo l'apertura dei tunnel di base del Gottardo e del Ceneri?

Occorre ricordare che attorno alla realizzazione di Alp Transit sono state riposte delle aspettative di sviluppo economico per il nostro Cantone. In effetti, la messa in rete della nostra linea ferroviaria con quella ad alta velocità europea permetterebbe al Ticino di ridurre i tempi di percorrenza verso i grossi centri urbani europei, con tutti i vantaggi indotti. Pensiamo solo all'importante riduzione di tempo per raggiungere le due metropoli di Milano e Zurigo. Il mancato completamento del concetto Gottardo ridurrà inevitabilmente di molto i vantaggi attesi da AlpTransit. Inoltre, dopo l'apertura del traforo del Gottardo e di quello del Ceneri, si genereranno importanti problemi d'impatto fonico su quelle regioni urbane attualmente attraversate dall'attuale linea ferroviaria e il cui volume di traffico aumenterà in maniera esponenziale.

Il Partito liberale radicale ritiene quindi che, per avere concrete possibilità di successo nella fase di consultazione recentemente aperta, il CONSIGLIO DI STATO debba innanzitutto creare un fronte comune con i principali poli del Ticino, in particolare con le Città di Lugano, Bellinzona, Locarno, Giubiasco, Mendrisio e Chiasso, che saranno sicuramente le più toccate da questa decisione, definendo insieme un'unica strategia d'azione. Strategia che dovrà pure tenere in considerazione i proficui contatti con le altre regioni Svizzere che saranno a loro volta penalizzate dal progetto 2030. Importanti saranno pure i contatti con la vicina Lombardia per confermare quanto la regione lombarda sia indispensabile alleata in questa rivendicazione.

È quindi necessario che in questa prossima fase di consultazione vengano proposti argomenti tecnicamente validi a sostegno dei nostri progetti, ma è anche indispensabile fornire un chiaro segnale politico di un Ticino forte, che crede nella realizzazione delle proprie opere, malauguratamente poste in secondo piano dalla Confederazione.

L'Ufficio Presidenziale con il suo Presidente, il capogruppo in Gran Consiglio e i capigruppo delle Città di Lugano, Bellinzona, Locarno, Giubiasco, Mendrisio e Chiasso, alla luce di quanto esposto, chiedono al Consiglio di Stato e ai rispettivi Municipi:

1. Come intendono attivarsi a breve termine per creare un fronte comune affinché si adotti una strategia che eviti di penalizzare il Ticino nel programma Ferrovia 2030. In particolare come pensano di dare un chiaro sostegno politico alla circonvallazione di Bellinzona e al prolungamento della linea ferroviaria a Sud di Lugano;

2. Come pensano di implementare una strategia che permetta di unire le forze con tutti quegli attori che possono rappresentare nostri alleati, e questo proposito se intendono fornire una costante informazione pubblica sui passi intrapresi dal Consiglio di Stato;
3. In che modo definiranno, con la Deputazione ticinese alle camere, la strategia da adottare successivamente al momento che il Consiglio Federale sottoporrà le proprie proposte al Parlamento.”

Il signor **Presidente** comunica che le decisioni non dovrebbero toccare la tratta Locarno Lugano.

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba** rilevando che si tratta di un tema importantissimo per il Locarnese e il Ticino e constata la modestia degli interpellanti che a loro volta avrebbero potuto proporre una risoluzione da parte del Consiglio comunale. Si tratta di essere consapevoli che si gioca il destino e lo sviluppo della Regione Locarnese e del Ticino nei prossimi anni. Si tratta di una sfida quella di poter arrivare a Lugano in 22 minuti e a Zurigo in un'ora e mezza. Il ridimensionamento annunciato del programma crea un collo di bottiglia da Biasca a Rivera con ripercussioni non sui tempi quanto sulla frequenza dei convogli. Se in origine era pensato un servizio ogni 15 minuti, in un domani ci sarà un rallentamento e verrà a mancare la fruibilità verso Zurigo e Milano. Il Municipio si impegna a ribadire la centralità dell'operazione facendo comunque presente che è il Consiglio di Stato che deve tirare il carro. Il Municipio non mancherà di sollecitare il Consiglio di Stato in questa direzione auspicando nel contempo che anche la deputazione ticinese si attivi, tanto più che esiste una competizione serrata tra le diverse regioni della Svizzera. Occorre evitare di fare discorsi a singhiozzo e cercare di capire la bontà dell'operazione. Ribadisce l'impegno del Municipio sfruttando anche occasioni quali quella del Festival per avvicinare e sensibilizzare i Consiglieri federali. Infine il Municipio e personalmente quale Presidente CIT constata che è in corso l'elaborazione del programma di agglomerato che si prefigge di migliorare i collegamenti dei mezzi pubblici e privati. La priorità assoluta è costituita dall'aggancio di Locarno con la tratta nord sud e quindi in particolare con l'utilizzazione dei mezzi pubblici, ma anche con la problematica del traffico lento. Si tratta pertanto di concretizzare tutti questi aspetti in modo dignitoso e corretto.

Il signor **Alex Helbling** per sé e a nome dei confirmatari si dichiara soddisfatto.

Non essendoci altri interventi alle ore 22.40 il **Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta e invita i presenti all'aperitivo preparato al I piano.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: